

INCONSCIO E SOCIETÀ
SEZIONE I: STUDI

Direttore

Luciana LA STELLA

Psicoanalista, psicologa, economista e filosofa

Presidente OPIFeR (Organizzazione di Psicoanalisti Italiani, Federazione e Registro)

Membro OPL (Ordine degli Psicologi della Lombardia)

Milano

Questa collana intende raccogliere i frutti dell'applicazione della psicoanalisi alla vita contemporanea. Le parole chiave dei lavori che fanno parte della collana sono formazione e ricerca clinica: l'impostazione iniziale si proponeva di applicare la psicoanalisi freudiana, nell'orientamento dato da Jacques Lacan, al discorso universitario. Tuttavia l'esigenza di scientificità, di cui l'Università non può non tener conto, non ha altro strumento che la formazione dell'analista. Lo psicoanalista ha il compito di curare, ma allo stesso tempo è portatore della causa di promuovere il reale della soggettività, come avveniva in un'altra epoca attraverso quelle pratiche dette "arti liberali". Il lavoro che l'analista fa su di sé diventa quindi il nocciolo di una soggettività della scienza, possibile e non preclusa, il prototipo di un "saperci fare" per tutte quelle professioni che Freud definì *Mestieri Impossibili* perché hanno come loro oggetto il soggetto stesso.

Le diverse professioni nella relazione di aiuto

Un movimento emergente

a cura di

Cecilia Edelstein

Prefazione di

Luciana La Stella

Contributi di

Rolando Ciofi, Anna Barracco, Riccardo Bettiga,
Tullio Carere-Comes, Paolo Migone, Riccardo Zerbetto, Pier Luigi
Lattuada, Massimo Soldati, Luca Barlascini, Marina Foramitti, Daria
Morosini, Alessandra Caporale, Tiziana Mantovani, Laura Simeoni





Aracne editrice

www.aracneeditrice.it
info@aracneeditrice.it

Copyright © MMXVIII
Gioacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale

www.gioacchinoonoratieditore.it
info@gioacchinoonoratieditore.it

via Vittorio Veneto, 20
00020 Canterano (RM)
(06) 45551463

ISBN 978-88-255-1902-0

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: ottobre 2018

Indice

9 *Prefazione*

Il CIPRA – Coordinamento Italiano Professionisti della Relazione d’Aiuto

13 Introduzione
Cecilia Edelstein – *La colonna vertebrale*

27 Cecilia Edelstein – *Il CIPRA - Coordinamento Italiano Professionisti della Relazione di Aiuto. Un movimento emergente*

Parte I Panorama storico giuridico

57 Rolando Ciofi – *La psicologia e le professioni della relazione di aiuto. Uno sguardo sull’ultimo trentennio italiano*

99 Anna Barracco – *Dalla 56/1989 alla 4/2013. Uno sguardo sul quadro normativo italiano*

121 Riccardo Bettiga – *Gli psicologi e l’evoluzione del concetto di Salute: la Legge 3/2018*

Parte II Pluriverso umanistico

129 Tullio Carere-Comes – *La cura umanistica dell’anima*

151 Paolo Migone – *Il dibattito dei fattori curativi nelle relazioni di aiuto*

181 Riccardo Zerbetto – *Cosa accomuna e cosa differenzia le professioni nella relazione d’aiuto? L’esempio della psicoterapia*

207 Pier Luigi Lattuada – *Educare verso un rinascimento umanistico*

233 Massimo Soldati – *Il Corpo in Croce. La mediazione somatica nella relazione d'aiuto*

Parte III Testimonianze

253 Luca Barlascini – *I diversi linguaggi nella relazione di aiuto: l'esempio dello psicologo*

261 Marina Foramitti – *L'Orologio: la semantica del tempo ospedaliero*

267 Daria Morosini – *Il nostro sentiero: in cammino con l'educatore professionale*

273 Alessandra Caporale – *Un "noi" per il counseling*

279 Tiziana Mantovani – *Nel ritmo del conflitto: la mediazione familiare*

285 Laura Simeoni – *Una voce dall'utenza*

289 Anna Barracco – *Con le galoches, Basaglia e Don Milani, a spasso per la Via Lattea: cooperazione educativa, pedagogia del Cielo e politica dell'esperienza*

Prefazione

*Pieno di merito, ma poeticamente, abita
l'uomo su questa terra¹.*

La Collana *Inconscio e Società* è lieta di ospitare un libro orientato sulle professioni della relazione d'aiuto nell'attuale variegato panorama italiano. I testi pubblicati nella *Sezione Studi* intendono raccogliere i frutti dell'applicazione nella relazione con l'Altro nella vita quotidiana che possano favorire lo studio, la formazione ma soprattutto lo scambio di esperienze e la sperimentazione nel rispetto e nell'etica della deontologia professionale. L'esigenza di scientificità di cui l'Università non può non tener conto, non ha altro strumento che la formazione del terapeuta ovvero dell'analista², inteso qui nell'accezione di relazione con l'altro che a noi si affida.

Sono lieta di presentare un testo, ben articolato nella teoria e nella pratica, attraverso l'iter storico e legislativo che percorre scienza ed epistemologia per giungere alla pratica di diverse e molteplici figure professionali.

Questo libro, scritto da autori membri di un movimento emergente multiprofessionale, valorizza la relazione come variabile fondamentale, sia nella cura del disagio psichico sia nella ricerca del benessere a livello individuale, familiare, di gruppo e comunitario. Il movimento fa capo all'associazione CIPRA – *Coordinamento Italiano Professionisti della Relazione d'Aiuto*, organizzazione che si occupa di due aspetti probabilmente inscindibili: cultura e politica professionale. Esso pone sinergicamente una base forte e coesa al lavoro non solo umanistico, giuridico, psicologico, antropologico, porge altresì, nelle testimonianze, ivi contenute, la certezza di un progetto che si esprime nella diversità delle competenze: esse sono tutte importanti e nessuna esclude l'altra, ognuna secondo la propria espressione e possibilità.

Il panorama italiano presenta a volte contraddizioni e incertezze nelle definizioni degli ambiti della professione. Nascono così spontanee do-

¹ F. Hölderlin – Poesie.

² Analista inteso come l'Altro che si prende cura del Soggetto in una relazione orientata alla reciprocità dell'esser-ci.

mande sull'ortodossia e l'eterodossia nell'esercizio delle funzioni in cui si è chiamati a intervenire sia individualmente sia nella società.

Le leggi, qui ampiamente discusse, potrebbero meglio definire e chiarire i confini fra le professioni, ma spesso ci troviamo di fronte a diversi segmenti che si avvicendano o addirittura sovrappongono tra psicologia, pedagogia, sociologia, antropologia, filosofia. Le scienze umane sfociano di fatto in una pluralità di professioni che, da una parte, rispondono oggi alla complessità del vissuto umano e, dall'altra, contribuiscono alla trasformazione della cultura relazionale d'aiuto.

In questo testo viene descritto un trentennio di grandi trasformazioni nel panorama della cura dell'anima che fatica ancora a ben definire tutti i contorni del lavoro multidisciplinare e interdisciplinare; allo stesso tempo quest'anno, celebrando il quarantesimo anniversario della Riforma basagliana, una riflessione riguardo a questa pluralità è necessaria e diventa funzionale.

Nel presente libro si aggiunge una proposta culturale, quella di rendere sempre più possibile una scelta consapevole del tipo d'aiuto desiderato da parte del singolo cittadino, sempre più accessibile, diffuso e non stigmatizzato.

Auspichiamo che questo testo possa porre nuove questioni e chiarirne alcune, ma che soprattutto sia un modo per avvicinarci in modo crescente alla realtà del CIPRA e per poter proseguire nella consapevolezza che lavoriamo nella complessità contemporanea e il nostro esser-ci è un atto politico nella società in cui viviamo; siamo presenti, nel ricordare che il dialogo ci aiuta e ci sostiene nell'apertura di quegli orizzonti che ci accomunano.

Luciana LA STELLA³

³ Psicoanalista, Presidente Opifer, iscritta all'albo degli Psicologi Lombardia e abilitata alla professione; laureata in Economia, Psicologia e Filosofia; interessata alla multidisciplinarietà e ai diversi saperi, con l'obiettivo di una integrazione tra i metodi scientifici e la ricerca, al fine di una maggiore apertura alla conoscenza e alla sperimentazione. Impegnata nella professione, nella didattica e nella ricerca. Ha scritto libri e articoli su stampa specializzata e riviste. Ha collaborato con Carlo Viganò per la realizzazione della collana editoriale Inconscio e Società, di cui è Direttore.

IL CIPRA

Coordinamento Italiano Professionisti della Relazione d'Aiuto

Introduzione

La colonna vertebrale

Il libro nasce dal desiderio, all'interno del mondo delle professioni della relazione d'aiuto, di dare rilievo alle scienze umane e sociali, considerate "scienze deboli", non per contrapporci nei confronti delle scienze naturali e della ricerca quantitativa, bensì per porci in posizione complementare, laddove la ricerca qualitativa, la ricerca intervento, la documentazione e le testimonianze diventano indispensabili. Il CIPRA – *Coordinamento Italiano Professionisti della Relazione d' Aiuto* – rappresenta un movimento umanistico pluralista e cosmopolita e gli autori di questa pubblicazione ne fanno parte.

Il volume ha l'obiettivo di esporre una panoramica della complessa realtà italiana in materia, sia attraverso un *excursus* storico e giuridico sia tramite il contributo di più voci, talvolta discordanti, riguardo ciò che accomuna la relazione d'aiuto e ciò che distingue i confini, ma anche riguardo cosa si intende per un nuovo movimento umanistico. La base comune, insieme all'individuazione e alla valorizzazione delle differenze, all'interno di un dibattito, non può che essere una ricchezza: la pluralità produce cultura, scambio, benessere, agio, coscienza collettiva, sensibilità collettiva, quest'ultima intesa come condivisione di valori etici e sociali tanto da parte dei professionisti quanto dei cittadini, posizionando al centro la persona e la qualità della relazione professionale, con coscienza, consapevolezza, conoscenza e coerenza.

L'attuale pubblicazione è più incentrata sullo psicologo e sull'esercizio della psicoterapia, in quanto storicamente, nel nostro Paese, professioni della relazione d'aiuto per prima regolamentate, anche se getta uno sguardo sull'insieme delle professioni cosiddette "affini", per creare ponti fra i settori sanitario, sociale ed educativo, per valorizzare la ricchezza e il potenziale delle équipes multi e interdisciplinari, per differenziare e potenziare le nuove professioni e per gettare le basi necessarie di una cultura differente della relazione d'aiuto, dove la richiesta possa essere depatologizzata e l'emergere di questo movimento umanistico collocarsi come una voce autorevole tesa a un maggior benessere sociale.

Gran parte del contenuto del libro è stato precedentemente pubblicato in un volume monografico nella rivista *m@gm@ - Rivista Internazionale di Scienze Umane e Sociali*, vol. 15, n°2, 2017, rivista elettronica ad ac-

cesso libero (www.analisi-qualitativa.com) anche se il testo attuale è stato aggiornato e integrato, soprattutto in virtù della recente promulgazione di una legge che inserisce a tutti gli effetti la professione di psicologo all'interno del sistema sanitario, ma anche con la testimonianza di altre professioni nella parte finale del libro.

La sottoscritta, curatrice del volume e attuale presidente del CIPRA e presidente di *Shinui – Centro di Consulenza sulla Relazione* (www.shinui.it), apre questo numero introducendo il movimento emergente, a partire da Basaglia, con una riflessione in chiusura sulle ricadute odierne, presentando il CIPRA con i suoi obiettivi, descrivendone attività e impegno sia culturale che politico professionale.

Il volume viene suddiviso poi in tre parti: una prima parte è dedicata al panorama storico giuridico della psicologia in Italia; ai due articoli che la componevano, si è aggiunto un altro intervento, a seguito della pubblicazione sulla rivista on line, sulla legge “Lorenzin”, la 3/2018. La seconda parte del libro accoglie articoli scientifici sul movimento umanistico da parte di personaggi autorevoli ed è caratterizzata da una relativa omogeneità di profili professionali e da un'eterogeneità di sguardi e pareri. Infatti, viene intitolata “Pluriverso umanistico”. La terza e ultima parte, “Testimonianze”, più snella, introduce l'eterogeneità professionale – non esaustiva e solo a titolo esemplificativo; è scritta in prima persona e contiene narrazioni sul vissuto personale all'interno della propria pratica, descrivendo le diverse professioni: psicologo e psicoterapeuta, medico ospedaliero, educatore professionale, counselor, mediatore familiare. Questi interventi sono stati esposti nel secondo convegno nazionale del CIPRA, tenutosi a Bergamo, a novembre 2017 e intitolato: “I diversi linguaggi nella relazione d'aiuto. Verso una cultura differente”. Le testimonianze non si fermano qui: includono anche quella di una psicoanalista in un workshop esperienziale in ambito educativo.

Nella prima parte sulla panoramica storico-giuridica, Rolando Ciofi, fondatore e presidente del MoPI (*Movimento Psicologi Indipendenti*, www.mopi.it), illustra la storia degli ultimi trent'anni della psicologia e dello sviluppo delle professioni della relazione d'aiuto nel nostro paese. Con estrema cura, anello dopo anello, Ciofi costruisce una catena che inizia negli anni Ottanta e ci consente di contestualizzare la situazione odierna e di identificare i punti nevralgici che necessitano di intervento e cambiamento perché i conflitti si trasformino in collaborazioni proficue. Da psicologo ed essendosi sempre occupato della psicologia, è questo il

punto di vista che adotta nel suo articolo, in maniera critica ma al contempo aperta e analitica, tracciando spazi dialogici.

Ciofi illustra la panoramica legislativa e normativa commentandola e arricchendo il suo articolo di piccole e grandi osservazioni o esperienze, frutto dell'aver vissuto in primo piano la scena italiana della psicologia in tutti questi anni, come protagonista anche scomodo: anticonformista, non si è mai prestato ai giochi di potere e, lungimirante, è sempre stato coerente con le sue posizioni e preparato ad accogliere le novità che in maggior o minor misura aveva previsto. In questo articolo, Ciofi non si limita a illustrare e commentare l'aspetto legislativo; aggiunge dal suo punto di vista le dinamiche dei diversi movimenti, delle corporazioni, degli enti e delle associazioni, tutti attori di uno scenario alquanto kafkiano, ma non senza speranza. Infine, non ci risparmia cenni sugli aspetti scientifici e culturali, che non possono in questo contributo essere scorporati dal resto.

Anna Barracco, membro dell'attuale direttivo e già presidente del CIPRA nel primo Consiglio nazionale, è la colonna portante del progetto, da prima che nascesse. Da sempre impegnata in politica professionale, per anni e anni è stata consigliere dell'Ordine degli Psicologi regionale della Lombardia. Con una base di studi umanistici in Scienze Politiche, è poi diventata psicoanalista lacaniana e ha intrecciato i due. Barracco ha sempre lottato per un mondo professionale migliore, per una contaminazione fra operatori in uno scenario idealmente liberale nonché democratico, vale a dire, dove i cittadini possano liberamente e consapevolmente scegliere da chi andare, dove i professionisti si propongano con le loro capacità; vorrebbe, inoltre, vedere un regime democratico che coinvolga la comunità dei colleghi in un contesto dove tutti siano consapevoli e tutti possano esprimersi. L'azione di controllo dell'istituzione non deve far tacere, non deve impaurire, ma deve essere al servizio dei professionisti e dell'intera cittadinanza. Gli psicologi potrebbero cogliere un'opportunità splendida: coordinare tutta l'aria psicologica nell'ambito della relazione d'aiuto, in modo inclusivo e accogliente.

In questa sede, Barracco ci illustra la Legge 4/2013, quella del regime associazionista, diverso da quello corporativo degli Ordini professionali, più vicino all'Europa, più democratico e dinamico e ci delinea i suoi punti di forza nella realtà odierna, così come le sue criticità. La spinta finale a creare il CIPRA era stata, a suo tempo, dettata dall'entusiasmo nato al momento dell'entrata in vigore di una legge tanto ambita e attesa: una legge che sembrava avesse permesso al mondo della relazione d'aiuto di esistere, di diventare fecondo e pluralista. Quattro anni dopo, Barracco non si ferma qui: nel suo articolo dimostra come, in fondo, la 56/1989 (la

legge ordinistica) e la 4/2013 (quella accreditatoria), apparentemente lontane e contrapposte, hanno invece una base in comune e traccia così le fondamenta per un dialogo produttivo fra ordini e associazioni professionali, fra psicologi e professioni affini, delineando un futuro possibile ancora inedito e descritto nel suo capitolo in maniera concreta.

Riccardo Bettiga, attuale presidente dell'Ordine degli Psicologi della Lombardia (OPL) riporta una riflessione sulla Legge Lorenzin, la legge promulgata a inizio del 2018, che ha inserito definitivamente la professione di psicologo all'interno delle professioni sanitarie. Molte sono le critiche avvenute dopo questa legge per tanti anni intensamente ambita da una delle principali corporazioni di psicologi, numerosi e sostanziosi i dubbi: ci si chiede che fine farà lo psicologo sociale, quello educativo e di comunità e quale ricaduta ci sarà su una professione che, se connotata strettamente a livello sanitario, rischia di rinforzare la figura dello psicologo come quella di un professionista che si accosta o avvicina troppo alle professioni mediche. È riemersa con vigore la disapprovazione sulla restrizione della psicoterapia riservata a medici e psicologi, in quanto per molti la psicoterapia è una professione a sé ben lontana e distinta dall'ambito sanitario. Per il Movimento umanistico, che vuole autodefinirsi e differenziarsi rispetto al sistema sanitario basato su diagnosi e cura, che desidera mettere la persona al centro con la sua unicità, che ambisce a coinvolgere la cittadinanza e a depatologizzare la richiesta di aiuto, a semplice vista questo "traguardo" somiglia di più a una "trappola" e appare quantomeno contraddittorio e incongruente. Bettiga, invece, che scrive il capitolo nelle vesti di Presidente dell'Ordine degli Psicologi di una delle regioni con il numero più elevato di psicologi, crea un nesso tra la legge e il diritto alla salute e legge la normazione all'interno di una trasformazione sociale, politica e culturale che garantisce, attraverso i servizi, un interesse pubblico e collettivo di benessere fisico, psichico e sociale. Il Ministero della Salute, che si basa sulla definizione di Salute dell'OMS, per "sanità" non intende soltanto assenza di malattia e non a caso ha adottato questa dicitura. Anzi, per Bettiga, è in quest'ottica che andrebbe messo lo sguardo sull'approccio medico-sanitario dell'intero Novecento, posizionando lo psicologo come colui che incarna più di chiunque altro il concetto esteso di salute come stato di benessere bio-psico-sociale. Infine, Bettiga riporta il suo sguardo sul regime ordinistico attuale, considerandolo più democratico, malgrado monopolista, funzionale ed economicamente vantaggioso anche per lo Stato e riporta una critica il corporativismo che alza muri e divide la comunità dei professionisti della relazione d'aiuto tra "buoni e cattivi", allontanando "mondi fra-

telli". Per Bettiga, l'unica via per evolvere è quella della posizione d'inclusione e di accoglienza, in un mondo democratico e libero, senza guerre né discriminazioni.

In quest'ottica, potremmo accogliere la Legge 3/2018 come una grande opportunità e vedere la figura dello psicologo come colui che, con un atteggiamento di inclusione, funge da perno nel ricco e variegato panorama del mondo della relazione d'aiuto. È indubbio però che per far passare questo messaggio, il CIPRA deve fare un grosso lavoro di sensibilizzazione e di avviamento di collaborazioni non solo a livello culturale ma anche a livello politico professionale. È questo un impegno che il CIPRA ha assunto e intende mantenere.

Inoltre, a fine dicembre 2017, un'altra legge, la n. 2443, è stata approvata dalla Camera: la cosiddetta Legge Iori, che disciplina, regolamenta e tutela la professione dell'educatore e del pedagogista, con gli obiettivi di riconoscere il ruolo fondamentale degli educatori in ambito sociale, pedagogico e sanitario, di accrescere la qualità delle relazioni, di prevenire casi di maltrattamento e danni alle fasce più deboli della società e di professionalizzare titoli di studio universitari, in particolare quelli di Scienze dell'Educazione e della Formazione. Non poche le preoccupazioni degli psicologi, visto che molti giovani laureati lavorano come educatori in attesa di un impiego più specifico e vicino alla loro professione; ma i timori sono legati anche alla Legge Lorenzin, che sembrerebbe restringere il campo degli psicologi, costringendoli a rimanere dentro l'ambito sanitario.

Malgrado i dubbi e i timori, mentre l'educatore professionale socio-pedagogico e il pedagogista svolgeranno il loro ruolo con propria autonomia scientifica e responsabilità deontologica alla pari degli psicologi, potrebbe essere che non solo emerga più ordine e chiarezza, in virtù di queste due leggi che tracciano confini e definiscono ulteriormente professioni che lavorano a stretto contatto, ma che questo assetto consenta in futuro maggiori punti di incontro e collaborazioni, avvicini e agevoli la costruzione di ponti fra settori legati alla salute e al welfare, senza allontanare, senza creare spaccature. E, senza voler essere pretenziosi, credo che il CIPRA possa in parte contribuire a questo avvicinamento non dato per scontato.

Inizialmente avevo pensato di introdurre nella prima parte del libro sulla panoramica storico-giuridica un capitolo su quest'ultima legge, chiedendo a Lucia Fani, già presidente e co-fondatrice di AssoCounseling, di scriverlo. Essendo la legge molto giovane, Fani ha ritenuto prematuro scrivere un intero capitolo con commenti. Consigliamo al letto-

re, per ora, di prenderne atto leggendo il testo della Legge, di sicuro interesse

La seconda parte del volume, intitolata “Pluriverso umanistico”, contiene sei contributi con punti di vista e posizioni diverse, talvolta complementari, altre in contrasto; sono tutti psicoterapeuti di orientamento più o meno vicino o lontano che, come in una danza, dialogano e discutono fra di loro sulla visione e il posizionamento del movimento umanistico, proponendo letture diverse. La scelta di inserire in questa parte soltanto psicoterapeuti è sicuramente dettata dall’autorevolezza degli autori, indipendentemente dalla loro professione, ma anche dal fatto che, come psicoterapeuti o psicoanalisti con formazione medica – medico, psichiatra, neuropsichiatra – rappresentano quelle figure che storicamente in Italia svolgevano la pratica psicoterapeutica vivendo in prima persona, come professionisti già affermati, il periodo della chiusura dei manicomi, quello del riconoscimento della figura dello psicologo e con esso l’entrata della professione nell’ambito sanitario e, infine, il faticoso approdo delle professioni “affini”; fanno tutti parte del CIPRA e le loro posizioni sono in qualche modo il punto di partenza con cui il movimento oggi si confronta.

Aprire la sezione Tullio Carere-Comes, psichiatra e psicoanalista, fondatore della Dià - *Associazione Dialogico-Dialettica* e direttore della *Scuola di cura di sé* di Bergamo (www.cyberpsych.org), che lotta da anni talvolta per fermare, sovente per affermare, il contrasto fra il settore sanitario e quello sociale e umanistico, individuando le specificità di ciascuno e soprattutto approfondendo il secondo, valorizzando il suo potenziale e la sua forza. Carere-Comes definisce i percorsi di aiuto in ambito umanistico “dialogico-processuali”, dentro una ricerca fenomenologica, all’interno di una relazione dove il ricercatore clinico è uno scienziato che, nel corso del processo di cura, trasforma ciò che emerge in ipotesi interpretative, messe continuamente alla prova esperienziale del processo stesso, a differenza di quelli “diagnostico-procedurali”, di carattere sanitario, legati alla scienza empirica e al modello medico, tesi a costruire teorie, a validarle, protocollando le terapie per poi verificarle sperimentalmente. Questa modalità viene, secondo Carere-Comes, applicata da numerosi psicoterapeuti per la cura dei disturbi psichici, dove i trattamenti vengono prescritti. L’autore privilegia e sceglie la pratica dello *psicheterapeuta* (da *psyché*), quello dialogico-processuale, che descrive i territori esplorati – e non prescrive – dentro un paradigma fenomenologico ed ermeneutico dove l’uomo, la sua anima e la psiche sono al centro. L’analisi di Carere-Comes si basa sulla psicoanalisi, vista da lui come una scienza umana

strettamente connessa al soggetto e priva di verità assolute. È in questo modo che possiamo restituire la dignità all'approccio umanistico, trovando le radici socratiche e consegnando i processi di *care* (del prendersi cura, e non di "cura") a professionisti che non siano necessariamente medici o psicologi.

Indubbiamente interessante l'analisi di Carere-Comes, per molti versi provocatoria, in una realtà dove la cura della psiche è consegnata esclusivamente a medici e psicologi e dove il disagio psichico è diventato negli ultimi trent'anni appannaggio del settore sanitario; dona chiarezza e restituisce consapevolezza ai clinici, da entrambe le parti. Un unico rischio, a mio avviso: quello di creare processi paralleli cristallizzati, senza la possibilità di costruire ponti e dialoghi fra i due paradigmi, sfociando così in spaccature e dicotomie. Come potrebbe il clinico che si trova da una delle due parti fidarsi dell'altro, che si basa su un altro paradigma, se la validità non viene reciprocamente riconosciuta? In questa cornice, contaminarsi non sembra possibile, appare dannoso o quanto meno pericoloso. Un movimento umanistico deve dialogare non solo con i simili, ma soprattutto con la diversità. Solo così la comunicazione potrà diventare pluralista e "cosmopolita", anziché "etnocentrica" (nell'accezione di Pearce, la comunicazione cosmopolita richiede due competenze di fondo: un'ampia autonomia personale rispetto ai riferimenti di gruppo e la capacità di rispettare le proprie e altrui risorse, in un processo di continuo scambio. La comunicazione etnocentrica, invece, propone l'antica distinzione tra nativi e non nativi, creando un "Noi" e un "Loro" e la percezione di un rischio nel parlare con "Loro", apparentemente privi di risorse).

Quasi a rispondere al contributo precedente, Paolo Migone, psichiatra e psicoterapeuta a orientamento psicoanalitico e condirettore della "antica" e pregiata rivista *Psicoterapia e Scienze Umane* (www.psicoterapiaescienzeumane.it), si addentra nel dibattito sull'efficacia degli agenti terapeutici e della complessa tematica dei fattori curativi nei processi professionali della relazione d'aiuto, basandosi soprattutto sulle ricerche empiriche fatte anche da clinici. Anch'egli prende come punto di riferimento la psicoanalisi, evidenziando come questa scelta sia un'azione dettata non tanto da una formazione personale quanto dal fatto che, dopo l'ipnosi, la psicoanalisi sia stata la prima importante forma di psicoterapia sviluppata nel mondo occidentale, ma del tutto traducibile in altri approcci e in tante altre professioni della relazione di aiuto, nel senso che può servire come esempio di un complesso percorso già fatto e dei dibattiti che sono avvenuti. Migone ambisce quindi a tessere una rete che copra l'intero territorio, inglobando nel discorso i counselor, i mediatori familiari, gli insegnanti di sostegno, i pedagogisti clinici, gli educatori professionali, ecc. Non solo: ci tiene a integrare in

maniera armoniosa i diversi funzionamenti dell'essere umano, come quello cognitivo e quello emotivo. Altresì importanti per lui sono i fattori ambientali e sociali. L'autore intraprende un'azione eroica, quella di tracciare linee "pulite" all'interno di un magma che esige uno sguardo d'insieme, tuttavia sapendo dissociare le componenti nei contesti che lo richiedono, attraverso gli studi effettuati.

Con delicatezza, seguendo un percorso storico scrupolosamente documentato, Migone ci dimostra come e quanto, da sempre, siano i fattori personali e affettivi della relazione terapeutica a demarcare la differenza e a incidere sull'efficacia dei processi di aiuto. Per validare tale tesi, l'autore si avvale di una serie di ricerche empiriche, svolte anche da clinici, talvolta addirittura collegando l'ambito di studio del clinico/ricercatore alla sua biografia personale, mostrando così non solo rispetto per la ricerca scientifica, ma creando un valido ponte tra ricerca, clinica e "umanesimo": dal suo articolo si può ricavare l'importanza della dimensione scientifica all'interno delle scienze umane che, nello scenario odierno, può e deve far parte di un movimento umanistico autorevole.

Un'unica aggiunta all'inestimabile valore di questo raro contributo di Migone: nella complessità odierna delle professioni d'aiuto, la preziosa variabile relazionale – così fondamentale – non può, a mio avviso, svincolarsi da quella relativa alla professione; ogni professione deve riconoscere una matrice metodologica comune, deve dare una risposta a ogni specifica domanda e il professionista dovrebbe porsi in maniera diversa di fronte alla domanda, a seconda della sua professione. Come corollario, un certo tipo di domanda può avere risposta in alcuni tipi di professione e non in tutte. Inoltre, definire un orientamento teorico non equivale a definire una competenza professionale, seppur professionisti diversi che si riferiscono allo stesso approccio teorico condividono abilità e strumenti acquisiti in percorsi di formazione simili.

Riccardo Zerbetto, neuropsichiatra e psicoterapeuta gestaltico, direttore del Centro Studi della Gestalt (www.cstg.it) e della neonata rivista *Monografie di Gestalt. Psicoterapia fra Scienza e Arte*, nel suo contributo a questo volume, con uno sguardo ampio e olistico – come d'altronde è la sua formazione – dopo aver esplorato l'aspetto etologico che afferma l'universalità del bisogno di cura e del comportamento accuditivo degli esseri umani e di molti altri animali, poiché a suo avviso l'esigenza di definire confini e criteri fra le professioni urge, risponde al quesito precedente, delineando i fattori da considerare per distinguere le caratteristiche delle professioni, elencandone le competenze. Zerbetto quindi sembra porsi in posizione complementare all'articolo di Migone, allargando nella